L'archivio dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (E-42): descrizione e valorizzazione della documentazione grafica e fotografica

Mirco Modolo – Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Cultura

L'archivio storico dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma – oggi in deposito presso l'Archivio centrale dello Stato – raccoglie i documenti prodotti tra il 1937 e il 1943 dall'omonimo ente istituito dalla legge 26 dicembre 1936, n. 2174 per pianificare l'organizzazione dell'Esposizione Universale del 1942. Anche se l'Esposizione non vide mai la luce per il sopraggiungere dei noti eventi bellici, l'Ente sarebbe sopravvissuto nel nuovo contesto dell'Italia repubblicana vivendo la sua seconda vita a partire dal 1951, da quando cioè Virgilio Testa, commissario straordinario dell'Ente, si era prefisso l'obiettivo di portare a termine i cantieri incompiuti dell'Esposizione che avrebbero dato forma al moderno quartiere dell'EUR. L'Ente Autonomo, mai soppresso, si identifica oggi con EUR Spa, la società per azioni – a totale partecipazione pubblica – che deriva dall'avvenuta privatizzazione dell'Ente nel 1999 e che risulta attualmente proprietaria dell'archivio storico oggetto del presente contributo[1].

Il nucleo dell'archivio relativo alla prima fase di vita dell'Ente – ante 1951 – è stato trasferito dal Palazzo Uffici all'EUR, storica sede dell'Ente, all'Archivio centrale dello Stato nel 1984, a seguito di una convenzione che è stata rinnovata, il 17 giugno 2021 per altri vent'anni, sulla base di uno specifico accordo di collaborazione tra l'Archivio centrale ed EUR Spa. Quest'ultimo ha inoltre previsto di estendere il deposito alla parte di archivio fotografico ancora conservata nella sede della società[2], dove si conserva anche tutta la documentazione prodotta dall'Ente nella fase post 1951.

La presenza di questo fondo in Archivio centrale, che ha permesso di rendere pubblicamente fruibile un patrimonio documentario di straordinario valore per la storia dell'EUR (e non solo), riveste un significato *in primis* simbolico perché la sede attuale dell'Archivio centrale coincide con uno dei grandi complessi monumentali progettati per l'Esposizione Universale, inizialmente destinato ad ospitare la Mostra delle Forze Armate[3]. Ma l'atto di deposito ha anche una valenza storico-culturale

---

1 Il d.lgs. 17 agosto 1999, n. 304 ha trasformato lo storico Ente EUR nell'attuale EUR Spa (90% Ministero dell'Economia e Finanze, 10% Roma Capitale).

2 *Accordo di collaborazione tra l'ACS ed EUR S.P.A. per la conferma e la proroga dei termini di deposito dell'archivio storico di Ente EUR (17 giugno 2021 - 17 giugno 2041)*. Cfr. https://acs.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2021/06/CONVENZIONE-ACS_EUR-SPA.pdf

3 Sulle vicende del progetto del Palazzo delle Forze Armate (1937-1939), che porta la firma degli



Fig. 1. Il Palazzo della Civiltà Italiana e l'edificio del ristorante in costruzione (28/07/1939). ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, Sezione fotocinematografica, Negativi*, n. 2575F.

perché era stata proprio questa iniziativa, promossa dall'allora sovrintendente Mario Serio, a dare impulso all'acquisizione, a qualsiasi titolo, di un numero crescente di archivi di architetti e ingegneri da parte dell'istituto. Archivi che rappresentano oggi quasi una seconda cifra distintiva dell'Archivio centrale dello Stato, il cui compito istituzionale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 41), resta anzitutto quello di ricevere, conservare e rendere accessibile la documentazione prodotta dai ministeri riferita a pratiche amministrative scadute da oltre trent'anni.

L'archivio dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, che ha subìto nel tempo dolorose e significative perdite, in particolare nel corso dell'occupazione tedesca del Palazzo Uffici tra il 1943 e il 1944, si compone di cinque nuclei principali, distinti ma, come vedremo, strettamente interrelati tra loro:

1. il nucleo *documentale* raccoglie 12.252 fascicoli all'interno di 1.188 faldoni – oggetto di recente ricondizionamento – nei quali si trova sedimentata la documentazione prodotta dagli uffici dell'Ente. L'archivio amministrativo è stato riordinato negli anni Ottanta in otto serie principali che rispecchiano l'assetto organizzativo dell'ente nella sua fase più recente[4], mentre l'inventario cartaceo, a cura di Mario Missori, si compone di sei volumi[5] che sono stati ora informatizzati e pubblicati in rete[6];

architetti Mario De Renzi, Gino Pollini e Luigi Figini, e sulle continue variazioni di destinazione d'uso dell'edificio oggi sede dell'Archivio centrale dello Stato cfr. Gregory, Tartaro 1987, pp. 423-427.

[4] L'archivio, nella sua componente documentale, è articolato nelle seguenti serie: Commissariato generale, presidenza e segreteria generale (I), Servizi finanziari e amministrativi (II), Servizi tecnici (III), Servizi architettura, parchi e giardini (IV), Servizi artistici (V), Servizi organizzazione mostre (VI), Servizi propaganda (VII) e Servizi ospitalità (VIII).

[5] Missori 1987; Missori 1989.

[6] L'inventario, informatizzato, è consultabile nel sito web dell'Archivio centrale dello Stato:



Fig. 2. Scheda dei negativi nn. 2999-3000. A sinistra: "Palazzo Uffici – salone dei disegnatori del Serv. Architettura. 5-2-40-XVIII", a destra: "Visita di S.E. Bottai. 5-2-40-XVIII". ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Sezione fotocinematografica*, *Schedario negativi*, nn. 2999-3000.

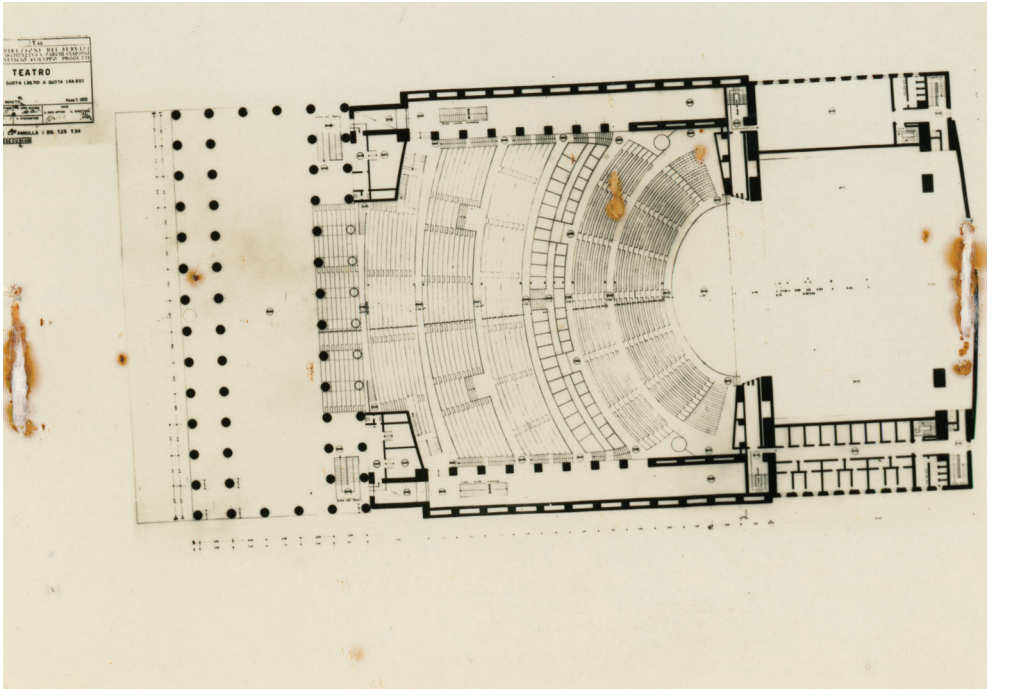


Fig. 3. Riproduzione fotografica realizzata nel febbraio 1942 dal Servizio fotocinematografico della pianta del Teatro-Cinema di Luigi Moretti tratta dall'archivio disegni (prot. A 3804-T 96). ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Sezione fotocinematografica*, *Schedario negativi*, n. 5057.

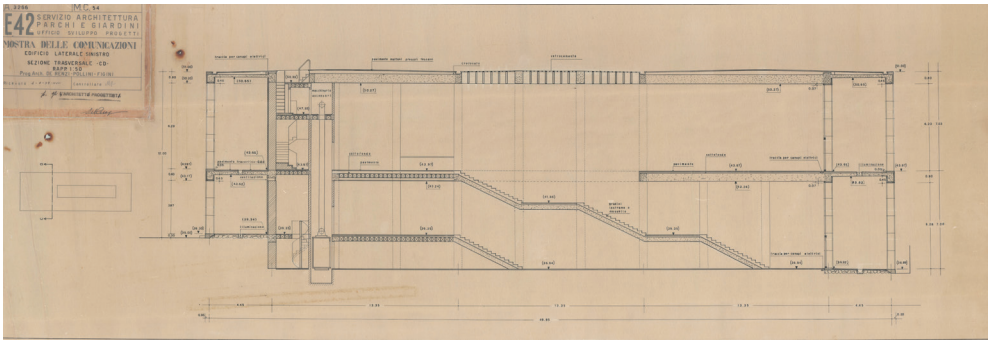


Fig. 4. E42-Servizio architettura, parchi e giardini, Ufficio sviluppo progetti, *Mostra delle comunicazioni (Prog. Arch. De Renzi-Pollini-Figini). Edificio laterale sinistro, sezione trasversale CD*. Scala 1:50. 04/08/1939. China su lucido. ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Archivio disegni*, *Mostra delle Corporazioni*, prot. A 3266–MC 54.



Fig. 5. E42-Servizio architettura, parchi e giardini, Ufficio sviluppo progetti, *Mostra delle comunicazioni (Prog. Arch. De Renzi-Pollini-Figini). Edificio laterale sinistro, sezione trasversale CD*. Scala 1:50. 04/08/1939. China su lucido. Particolare del riquadro in alto a sinistra (cfr. fig. 4). ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Archivio disegni*, *Mostra delle Corporazioni*, prot. A 3266–MC 54.

2. l'*archivio grafico* conserva 165 bozzetti e cartoni relativi a 148 tra affreschi e mosaici destinati a decorare gli edifici dell'Esposizione. Puntualmente descritti nel catalogo *L'immagine ritrovata* edito nel 1990[7] al termine di un ampio intervento di restauro condotto dall'ICR, essi sono opera di artisti di primo livello come Afro Basaldella, Nino Bertoletti, Pino Casarini, Achille Capizzano, Ferruccio Ferrazzi,

https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/50c924fe-cb3e-44dd-b03b-74eaa53b2192/fondo-ente-autonomo-esposizione-universale-di-roma-eur

7 Pignatti Morano, Di Santo, Refice 1990.

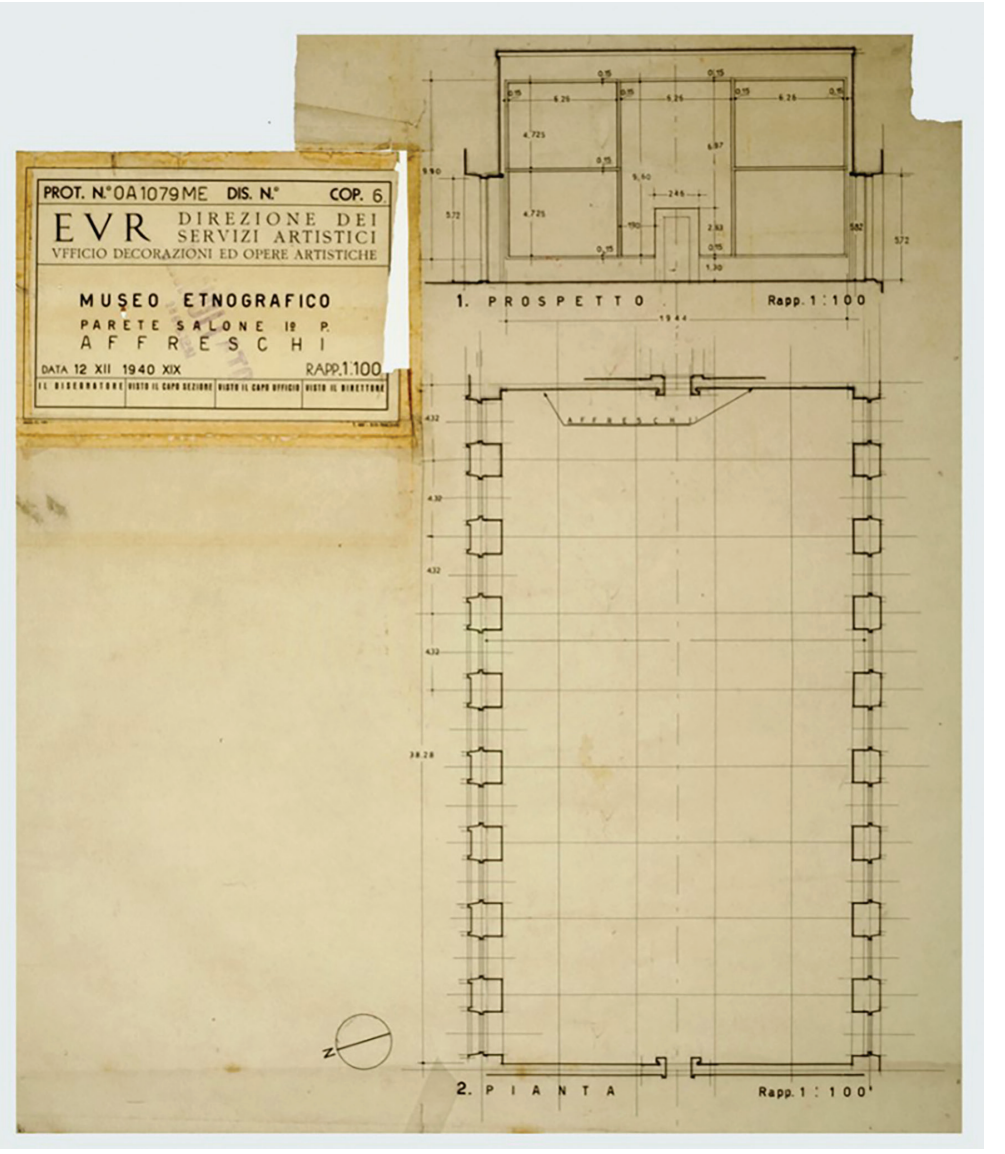


Fig. 6. EUR-Direzione dei servizi artistici, Ufficio decorazioni ed opere artistiche, *Museo Etnografico, Parete salone 1° p. – Affreschi*, 12/12/1940, scala: 1:100. China su lucido. ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Archivio disegni*, *Museo Etnografico*, n. OA 1079 ME, cop. 6.

Valerio Fraschetti, Achille Funi, Giovanni Guerrini, Siro Penagini, Giorgio Quaroni, Luigi Saetti e Andrea Spadini;

3. l'*archivio fotografico* (cfr. *infra*);
4. l'*archivio dei disegni di architettura* (cfr. *infra*);
5. il *nucleo bibliografico* raccoglie, in più copie, i numeri della rivista "Civilità", periodico ufficiale dell'Ente già oggetto di un recente spoglio bibliografico in SBN.

A questi cinque nuclei si aggiungono due appendici "ideali" dell'archivio, quali il *patrimonio architettonico e urbanistico* dell'EUR nella sua evidenza fisica, che beneficia ancora oggi di questo archivio per le continue e necessarie opere di manutenzione e restauro dei suoi complessi monumentali e l'insieme di *archivi di enti e persone* che a vario titolo, hanno collaborato con l'Ente per la progettazione e la costruzione



Fig. 7. N. Bertoletti, *Cerimonia nuziale in Sardegna*. Carboncino con tracce di sanguigna su carta da spolvero. n. 8 cartoni (in totale cm 960 x 626) eseguiti per l'affresco del salone d'onore del Museo Etnografico. ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, Bozzetti e cartoni di artisti*, n. 16.

del paesaggio urbano (si pensi alle società edili, ma anche agli architetti, artisti, ingegneri coinvolti a vario titolo nelle attività dell'Ente). Archivi ovunque diffusi in Italia e nel mondo che, in molti casi, ancora attendono di essere individuati, tutelati e descritti nell'ambito di una futura guida agli archivi dell'E-42 la quale potrebbe es-

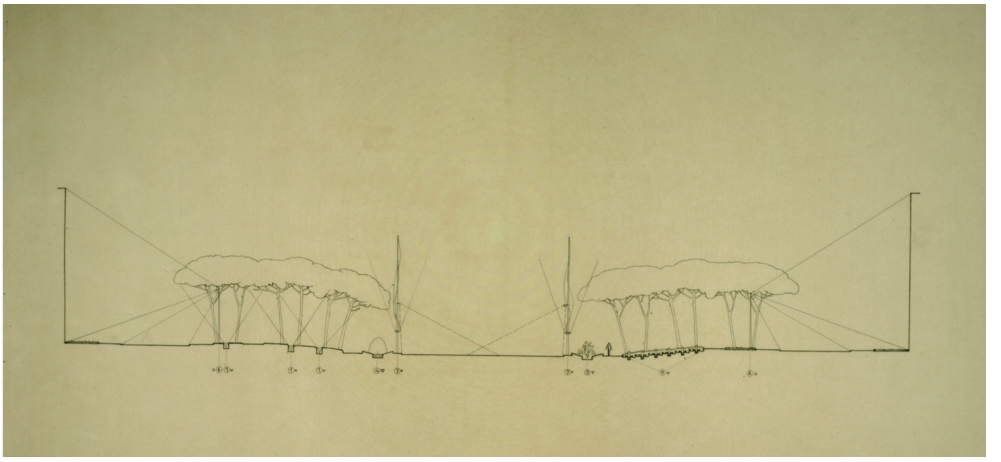


Fig. 8. Ufficio realizzazioni luminose, *Sistema di illuminazione per la via Imperiale*. China su lucido. ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Archivio disegni*, n. 56L.

sere utilmente e auspicabilmente redatta con la collaborazione delle soprintendenze archivistiche e bibliografiche e delle università.

Malgrado la componente documentale del fondo sia stata a lungo scandagliata dal punto di vista della storia dell'urbanistica e dell'architettura – mentre molto rimane da comprendere se ci volgiamo, ad esempio, allo studio delle iniziative intraprese dall'Ente in ambito artistico, idraulico e illuminotecnico – è invece il suo nucleo grafico e fotografico ad avere ancora molto da dire agli stessi storici dell'architettura e dell'ingegneria. Mentre i fascicoli amministrativi risultano da tempo riordinati e inventariati, la descrizione delle fotografie e dei disegni, pur avviata dall'Archivio centrale dello Stato tra gli anni Ottanta e Novanta sotto la spinta della grande mostra *E42. Utopia e scenario del regime* tenutasi nel 1987[8], è rimasta infatti per lungo tempo incompiuta. Tant'è vero che solo negli ultimi anni è stata completata la descrizione dei disegni, mentre sta per essere ultimata l'inventariazione dell'archivio fotografico, come si darà conto nei paragrafi che seguono.

Archivio fotografico

L'archivio fotografico fu progressivamente costituito, tra il 1937 e il 1943, dalla Sezione fotocinematografica dell'Ufficio Propaganda dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma. La Sezione, come si legge nel rispettivo regolamento[9], aveva tre compiti principali, quello di «documentare lo stato e lo sviluppo del lavoro di costruzione e di organizzazione dell'Ente» e di «ritrarre manifestazioni, convegni, cerimonie e visite concernenti l'Esposizione stessa», quindi *finalità documentarie*, di «procurare materiale fotografico utile per articoli di stampa», quindi *finalità propagandistiche*, e infine quella di «fornire ai Servizi Tecnici riproduzioni di disegni, particolari architettonici, rilievi topografici», quindi *finalità operative*. Quest'ultima funzione, che risponde evidentemente a necessità di gestione interna all'Ente stesso, è particolarmente

[8] Cfr. i due tomi del catalogo della mostra che si tenne presso l'Archivio centrale dello Stato dal 9 aprile al 10 maggio 1987: Gregory, Tartaro 1987; Calvesi, Guidoni, Lux 1987.

[9] Cfr. art. 2 dello schema di regolamento della Sezione (ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, f. 9987).

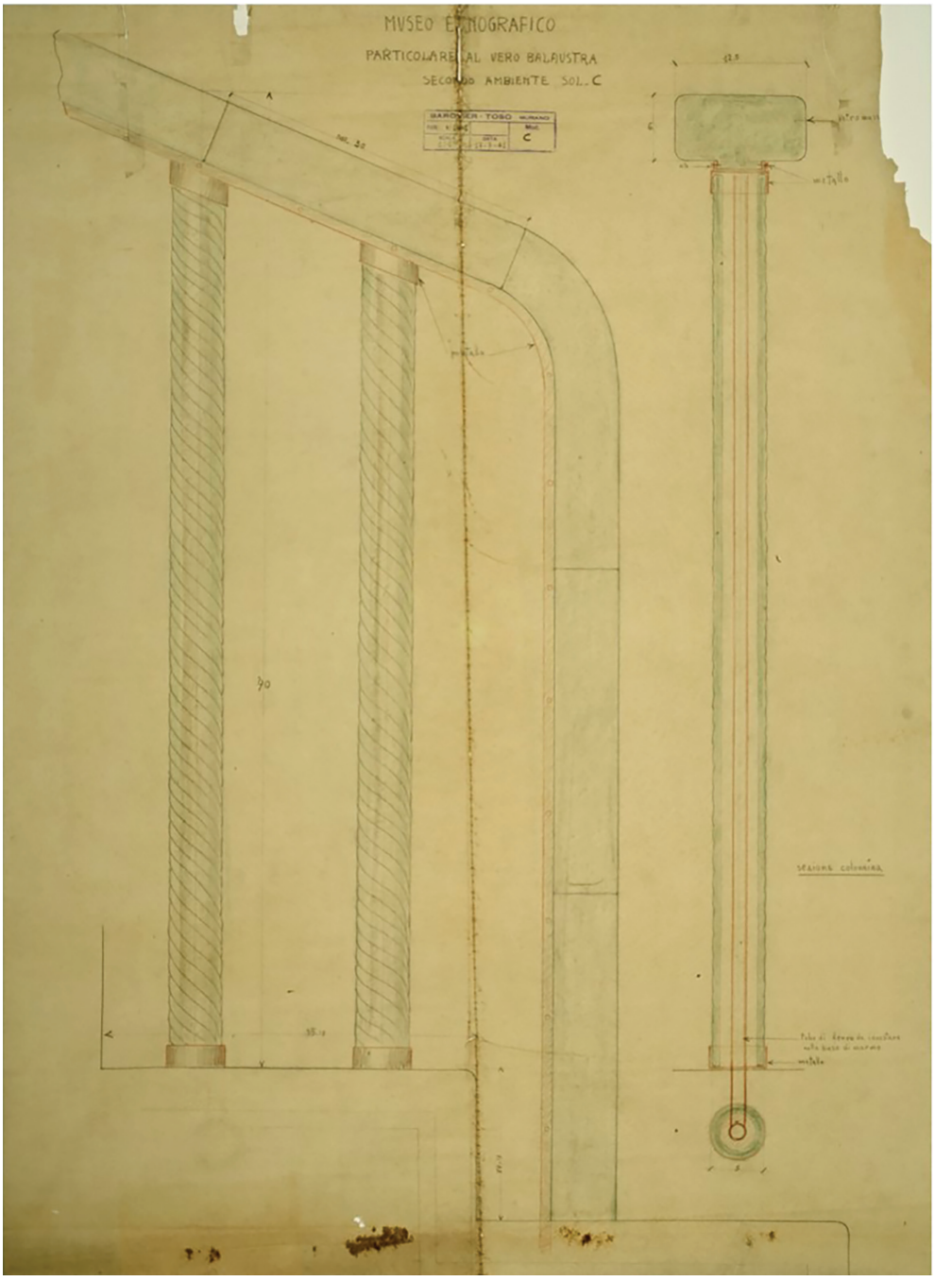


Fig. 9. *Museo Etnografico. Particolare al vero balaustra secondo ambiente, soluzione C*. Disegno prodotto dalla ditta Barovier-Toso di Murano con numero di protocollo proprio. ACS, *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma*, *Archivio disegni*, *Museo Etnografico*, t. S11-8p.

significativa perché consente di mettere in relazione l'archivio fotografico con l'archivio dei disegni di architettura, i quali – attraverso la fotografia – potevano trovare una migliore diffusione tra gli uffici dell'Ente (fig. 3).

Il laboratorio fotografico, diretto da Gaetano Masotto, in parte si avvaleva di personale interno, in parte era costretto, data la crescente mole di lavoro, ad affidarsi

ad alcune delle maggiori ditte fotografiche allora operanti a Roma, come l'Istituto Nazionale Luce e i fotografi Vasari e Cartoni.

L'archivio fotografico della Sezione si compone oggi di 750 negativi su lastra di vetro (fig. 1) cui sono però da aggiungere circa 1.400 negativi su pellicola ancora conservati presso la sede di EUR Spa. Ciò che attualmente si conserva rappresenta, in ogni caso, solo una parte del totale dei negativi, che in origine superava le 5.500 unità, come si osserva dalla numerazione dei negativi, la quale segue l'ordine cronologico di scatti effettuati tra il 1937 e il 1942. Relativamente al contenuto ricorrono più volte, a intermittenza, alcuni tematismi: i primi negativi, risalenti al mese di gennaio del 1937, documentano ad esempio l'aspetto del pianoro delle Tre Fontane nonché la semplicità delle abitazioni che lo punteggiavano prima dell'avvio delle operazioni di sbancamento, le quali sarebbero state a loro volta puntualmente documentate dai negativi successivi. Emergono poi le fotografie che riproducono i plastici generali dell'area e dei singoli complessi monumentali, i quali erano collocati nel cosiddetto padiglione dei plastici – non più esistente – dove avevano luogo le visite ufficiali, anch'esse ripetutamente documentate (fig. 2). Numerose sono anche le istantanee che riproducono le campagne di scavi condotte da Guido Calza a Ostia Antica tra il 1938 e il 1942, mentre la serie più cospicua è naturalmente quella dei cantieri edilizi (fig. 1), completata dalle vedute – sia esterne che interne – degli edifici ultimati (alcuni dei quali oggi non più esistenti come il Villaggio Operaio). Nell'archivio fotografico infine sono riprodotti, come s'è detto, alcuni degli elaborati grafici conservati nell'archivio disegni (cfr. *infra*) (fig. 3) nonché alcune delle opere d'arte commissionate dall'Ente o i relativi bozzetti degli artisti. Vale la pena di sottolineare che le stampe positive degli stessi bozzetti si trovano raccolte, a parte, in un'importante serie di 28 album fotografici suddivisi per edificio e, al loro interno, per artista.

All'archivio della Sezione fotocinematografica dell'Ente afferisce anche la serie delle 1990 *schede cartacee identificative dei negativi* che trovano in parte corrispondenza nella serie delle 4.500 *stampe positive*. L'incrocio tra negativi, schedario e positivi ci permette di colmare in parte le lacune reciproche delle tre serie e di ricostruire una parte significativa dell'archivio originario oltre che, come vedremo, le modalità operative del servizio.

Nella serie dei positivi si conservano inoltre altri servizi fotografici acquisiti in varie occasioni dall'Ente e prodotti per lo più dalle ditte che documentavano le attività di cantiere, i già citati 28 album dei bozzetti degli artisti, un album di miscellanea fotografica (dove si possono trovare, tra le altre, numerose riproduzioni del plastico dell'E-42 e della cerimonia del primo pino del 26 aprile 1937 alla presenza di Mussolini) e infine ciò che resta della fototeca del Servizio Organizzazione Mostre, comprendente un migliaio di fotografie di opere d'arte provenienti da numerose collezioni pubbliche e private italiane selezionate in previsione della loro esposizione nelle mostre dell'Arte Antica, dell'Ottocento, dell'Arte Contemporanea e delle Arti Decorative.

Sul piano invece della produzione documentale siamo oggi in grado di ricostruire, giorno per giorno, il numero di fotografie che venivano commissionate dalla Sezione fotocinematografica ai laboratori esterni con l'indicazione delle relative spese, ma è parimenti possibile ripercorrere la filiera delle attività di produzione documentaria. La Sezione disponeva di un ampio soggettario alfabetico, oggi perduto ma

ampiamente citato nella documentazione d'archivio, attraverso il quale era possibile individuare il numero di negativo in base all'argomento di ricerca. Mediante la consultazione dello schedario, il personale della Sezione poteva invece esaminare in anteprima il contenuto iconografico dei negativi prescelti, prima cioè di procedere al loro eventuale sviluppo su carta. Ogni scheda si riferisce a una coppia di negativi (fig. 2), ciascuno dei quali è *individuato* dal rispettivo identificativo numerico, è *rappresentato* visivamente da una stampa positiva in formato ridotto fatta aderire alla scheda ed è in genere *descritto* da una breve didascalia di riferimento che talvolta diverge leggermente dal testo della didascalia leggibile sui pergamini in cui sono inseriti i negativi. In conclusione è stato possibile isolare tre diverse tipologie di documentazione fotografica afferenti all'archivio della Sezione fotocinematografica (negativi, schede dei negativi, positivi), le quali appaiono identiche nel *contenuto* ma differenti per *supporto* e *funzione*.

I negativi e le relative schede, in particolare, sono stati oggetto, nel 2021, di un progetto di messa in sicurezza, pulizia, restauro e ricondizionamento condotto grazie a uno stanziamento di 38.000 euro erogato dalla Direzione generale Creatività Contemporanea (Ministero della Cultura) nell'ambito del bando "Strategia Fotografia 2020"[10], mentre i positivi sono stati oggetti di un accurato censimento conservativo in previsione di successive attività di restauro e ricondizionamento[11]. Tutte le fotografie depositate in Archivio centrale dello Stato sono state da ultimo oggetto di un progetto di descrizione e digitalizzazione, tuttora in corso, che punta a mettere in relazione i negativi con le relative schede e le relative stampe positive[12]. L'obiettivo è quello di pubblicare online – in collaborazione con EUR Spa – l'intero archivio fotografico, comprensivo dei negativi ancora conservati in EUR Spa[13], attraverso l'adozione di una licenza "Open Access" prevista dall'accordo di collaborazione siglato nel 2021 e atta a favorire al massimo la circolazione e il riuso delle riproduzioni digitali[14].

---

[10] L'Archivio centrale dello Stato nel 2020 è risultato vincitore dell'avviso pubblico "Strategia Fotografia 2020" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea con il progetto dal titolo "Alle origini dell'EUR: il cantiere dell'Esposizione Universale di Roma del '42 e l'attività documentaria del Servizio fotocinematografico dell'Ente EUR (1937-1942)" presentato nell'ambito della linea C (Conservazione). Le attività di messa in sicurezza, restauro e ricondizionamento sono state condotte, da maggio a ottobre 2021, dalla ditta di restauro Barbara Costantini, affidataria del servizio per conto dell'Archivio centrale dello Stato.

[11] Il censimento conservativo della serie dei positivi è stato effettuato nel 2022, sotto la supervisione scientifica dello scrivente (Archivio centrale dello Stato), da Clarissa Coletti, Claudia Garofalo e Silvia Cristofani per conto della società MTS Srl all'esito della procedura di affidamento avviata dall'Archivio centrale dello Stato per le «attività di censimento conservativo, spolveratura, fornitura di scatole conservative, attività di ricondizionamento e digitalizzazione dei fondi fotografici dell'Archivio Centrale dello Stato (ACS)».

[12] Le attività di descrizione e digitalizzazione dei positivi sono state condotte dall'archivista Giovanna Via nel corso del 2023 sotto la supervisione scientifica dello scrivente (Archivio centrale dello Stato) e saranno proseguite a opera del Dipartimento di Architettura dell'Università "Roma Tre" (referente: Paola Porretta) nel corso del 2024 grazie ai fondi erogati dalla Direzione generale Archivi (Ministero della Cultura) per i progetti di ricerca 2023.

[13] Le fotografie attualmente conservate in EUR Spa sono oggetto di un ampio intervento, coordinato da Francesco Innamorati (EUR Spa) e Margherita Filipponi (EUR Spa), che prevede il censimento conservativo, il restauro e la messa in sicurezza, l'inventariazione e la digitalizzazione delle 15.000 fotografie ivi conservate e relative alle due fasi di vita dell'Ente in vista del ricongiungimento di questa parte dell'archivio con quella conservata presso l'Archivio centrale dello Stato. Cfr. Eur Spa 2008.

[14] «Entrambe le parti si impegnano a concordare iniziative di valorizzazione dell'archivio storico di Ente

Archivio dei disegni di architettura

L'archivio disegni si compone di circa 5.000 disegni stampati o tracciati a matita o a china su lucido, carta o radex, realizzati o acquisiti dagli uffici dell'Ente. Questa imponente mole di disegni rappresenta, in buona parte, il prodotto del lavoro di una folta schiera di disegnatori che operava nell'omonimo salone del Palazzo Uffici, come testimoniano alcune fotografie del 1940 tratte dall'archivio della Sezione fotocinematografica (fig. 2).

I disegni, delle dimensioni più varie, documentano le tappe degli espropri e della pianificazione urbanistica intervenuta nell'area prescelta per l'Esposizione, la progettazione dei parchi, dei giardini, dei laghi, delle fontane e, naturalmente, degli edifici progettati a seguito dei concorsi banditi dall'Ente. I dettagli esecutivi di questi ultimi sono rappresentati in planimetrie, prospetti, sezioni e viste prospettiche; trovano inoltre ampia attestazione elementi propri della progettazione ingegneristica, gli schemi degli impianti elettrici e idraulici, dei sistemi di riscaldamento e degli apparati di illuminazione, i particolari dei serramenti, dei rivestimenti in marmo o travertino dei fabbricati, i progetti degli apparati decorativi e figurativi senza contare i disegni che rappresentano le raffinate scelte di design relative al mobilio interno.

Circa 4.000 disegni – su un totale di cinquemila – erano già stati inventariati negli anni Ottanta e Novanta e riordinati in una sequenza che fa riferimento ai piani regolatori, ai parchi, ai giardini e ai laghi, alla Piazza Imperiale e ai principali complessi monumentali commissionati dell'Ente[15], mentre la quota residuale dei disegni, pari a circa un migliaio di unità, è stata descritta invece nel 2022 dal Dipartimento di Architettura dell'Università "Roma Tre" grazie ai finanziamenti per la ricerca stanziati dalla Direzione generale archivi del Ministero della Cultura[16]. Con l'occasione sono peraltro riemersi dall'oblio disegni che in parte integrano le serie degli edifici già note, e in parte costituiscono rappresentazioni di progetti non attestati in precedenza, come nel caso del progetto del padiglione italiano all'Esposizione Universale di New York del 1939 oppure dei progetti della fine degli anni Cinquanta relativi alla seconda stagione edilizia dell'EUR: ne sono un esempio i disegni riproducenti la torre piezometrica (il cd. Fungo), il Lago e gli edifici destinati a ospitare l'Archivio centrale dello Stato e il Ministero delle Finanze.

La collaborazione con l'università "Roma Tre" si è rivelata proficua anche perché ha permesso di sperimentare un tracciato descrittivo più approfondito che presta at-

---

EUR, quali mostre, pubblicazioni cartacee e digitali, banche dati online di descrizioni e riproduzioni di documentazione archivistica, assicurando la massima fruibilità e riutilizzabilità delle risorse digitali in rete da parte del pubblico, in armonia con i principi dell'*Open Access*».

[15] L'inventario dattiloscritto dei disegni è stato redatto dal personale dell'Archivio centrale dello Stato negli anni Ottanta e Novanta, in particolare da Antonella La Torre e da Flavia Lorello, le quali hanno individuato le seguenti serie archivistiche: 1) Urbanistica 2) Parchi e giardini 3) Laghi; 4) Piazza Imperiale; 5) Museo Etnografico; 6) Museo delle Scienze; 7) Museo dell'Arte Antica; 8) Museo dell'Arte Moderna; 9) Teatro Cinema; 10) Palazzo Civiltà Italiana; 11) Palazzo Ricevimenti e Congressi; 12) Palazzo Uffici; 13) Ristorante; 14) Mostra Corporazioni; 15) Chiesa; 16) Poste e Telegrafi; 17) Teatro all'aperto; 18) Villaggio Operaio.

[16] L'attività è stata svolta nei primi mesi del 2022 dal Dipartimento di Architettura dell'Università "Roma Tre", in particolare da Sara D'Abate ed Elena Colafranceschi sotto il coordinamento di Paola Porretta e con la supervisione dell'Archivio centrale dello Stato, grazie a un finanziamento di 6.000 euro erogato dalla Direzione generale Archivi a seguito del bando "Finanziamenti per progetti di ricerca scientifica 2020".

tenzione non solo all'oggetto della rappresentazione e alle caratteristiche materiali del disegno, ma anche ad evidenze più propriamente "archivistiche" che fanno capo alla trascrizione della doppia segnatura (cfr. *infra*) e all'identificazione dell'ente produttore e del disegnatore che aveva materialmente eseguito il disegno di dettaglio nell'ambito di linee progettuali più generali cui rimaneva responsabile l'architetto progettista.

Va inoltre rilevato lo stretto rapporto dell'archivio disegni non solo con l'archivio fotografico, di cui già s'è detto, ma anche con l'archivio amministrativo, nei cui fascicoli si conservano le copie eliografiche degli originali su lucido conservati nell'archivio dei disegni di architettura. Il confronto tra i lucidi e le copie eliografiche risulta peraltro indispensabile oggi per ricostruire la sequenza originaria dei disegni relativi a ciascun edificio, dal momento che, purtroppo, in entrambe le serie si registrano numerose lacune.

Tra i disegni si possono riconoscere ulteriori serie "trasversali" rispetto a quelle già individuate nell'inventario in base all'oggetto della rappresentazione e definite, in questo caso, in base al soggetto produttore. Si farà particolare riferimento, nel presente contributo, ai disegni prodotti dal Servizio Architettura, parchi e giardini, dalla Direzione dei Servizi artistici, dall'Ufficio realizzazioni luminose e da ditte private esterne.

Nel caso dei disegni prodotti dall'Ufficio Sviluppo progetti del Servizio Architettura, parchi e giardini, che aveva il compito di sviluppare i dettagli esecutivi dei progetti risultati vincitori dei bandi di concorso, il corredo informativo è tipicamente posto nel vertice in alto a sinistra del foglio in un riquadro – in parte prestampato e in parte completato manualmente a china – che veniva fatto aderire alla restante parte del disegno mediante il ricorso a un semplice nastro adesivo, il che, a settant'anni di distanza, ha causato ovvi problemi conservativi, culminati, in casi estremi, nella disarticolazione delle due componenti (figg. 4-5).

I disegni menzionano anzitutto l'Ufficio quale ente produttore e sono contrassegnati da una doppia numerazione: la prima, preceduta dalla lettera "A" (Architettura), rappresenta un progressivo generale dell'ufficio, la seconda è invece strettamente legata all'edificio rappresentato, il quale è richiamato da una sigla alfabetica. Segue l'indicazione dell'oggetto generale (il fabbricato) e particolare (un dettaglio del fabbricato stesso), il tipo di rappresentazione grafica, la scala di riduzione e il nome del progettista dell'edificio che manteneva un controllo sui disegni in quanto titolare dei diritti morali sul progetto[17]. Il riquadro reca infine la data ufficiale di ricezione del disegno da parte dell'ufficio e di eventuali modifiche ad esso apportate e infine la firma dell'esecutore materiale del disegno (il disegnatore) e dei soggetti che, a vario titolo, avevano partecipato al processo di validazione dello stesso. In questo riquadro descrittivo si trova quindi sintetizzata l'intera filiera di produzione del disegno.

Un'altra articolazione dell'Ente, l'Ufficio decorazioni e opere artistiche, che faceva capo alla Direzione dei Servizi Artistici, offriva invece un fondamentale supporto tecnico alla progettazione degli apparati decorativi degli edifici di cui rimane traccia in una specifica serie di disegni. Anche in questo caso si fa riferimento a un protocollo generale dell'ufficio, preceduto dalla sigla OA ("Opere Artistiche") e seguito dalla sigla identificativa dell'edificio, e a una seconda numerazione propria dell'edificio in questione. Il disegno OA 1079 ME, corrispondente al disegno n. 6 della serie del Museo Etnografico, ad esempio, indica in pianta le pareti del salone d'onore

[17] I diritti di sfruttamento economici, invece, spettavano, per contratto, all'Ente.

dell'attuale Museo delle Civiltà destinate ad essere decorate ad affresco, mentre il prospetto delimita con precisione la quota di superficie da affrescare (fig. 6). Il centro del lato orientale, in particolare, doveva essere ornato da un'opera di Nino Bertoletti (1889-1971), riproducente una cerimonia nuziale tradizionale in Sardegna, la cui progettazione ed esecuzione è ben documentata nel nucleo documentale dell'archivio[18]. L'affresco è rimasto in larghissima parte incompiuto, anche se tutti i dettagli della sua iconografia sono testimoniati dagli otto disegni preparatori realizzati dallo stesso artista a carboncino e sanguigna su carta da spolvero in scala 1:1 (cm 960x626) e a loro volta conservati nell'archivio dei bozzetti degli artisti (fig. 7). Questi cartoni, infine, si possono confrontare con il bozzetto preparatorio precedente, che restituisce, in formato ridotto e in forme assai più compendiate, una precedente idea dell'opera, che ci è nota solo grazie alla relativa riproduzione fotografica presente nella già citata serie dei ventotto album fotografici relativi alla decorazione artistica dei principali edifici dell'Esposizione.

Un altro importante ufficio, sempre alle dipendenze dei Servizi Artistici, è l'Ufficio realizzazioni luminose, il quale si occupava della progettazione delle attrazioni luminose e dei sistemi di illuminazione di edifici, strade e piazze. Alla sua intensa attività è riconducibile una serie autonoma di disegni riconoscibile dalla sigla "L" riportata su ogni foglio (fig. 8).

Infine nell'archivio confluivano anche i disegni prodotti da alcune delle ditte private che lavoravano su commissione per conto dell'Ente in base a rapporti contrattuali ben attestati nei documenti dell'archivio. Questi disegni sono ben riconoscibili, anche sotto il profilo della diplomatica del documento, dal momento che essi adottano la numerazione di protocollo propria dell'ente produttore da cui provengono in prima istanza, come appare dal disegno della ditta Barovièr e Toso di Murano che ha definito i dettagli dell'elegante balaustra in vetro del Museo Etnografico (fig. 9).

L'archivio disegni, di cui si è appena tratteggiato lo straordinario valore storico-documentario, al momento è fuori consultazione per ragioni conservative, in quanto necessita di interventi di restauro, messa in sicurezza e di digitalizzazione dei lucidi che un domani – auspicabilmente non lontano – potranno consentire la pubblica fruizione della documentazione senza mettere a rischio l'integrità di documentazione così fragile e delicata.

Conclusioni

L'archivio dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, oltre ad essere ricco di documentazione eterogenea, si caratterizza per essere strutturato in modo assai razionale, carattere che riflette fedelmente l'efficienza della macchina organizzativa che lo ha prodotto. Alla fortuna di poter disporre di un archivio di questo genere corrisponde una sfida altrettanto grande per l'archivista che, nel descrivere i nuclei che compongono l'archivio dovrà dimostrare di essere in grado di metterli in relazione a livello descrittivo. Ora può farlo più agevolmente servendosi degli strumenti offerti dalla nuova piattaforma digitale "Arianna" in uso presso l'Archivio centrale dello Stato che, attraverso il ricorso alle entità organizzazione-persona-luogo-ogget-

[18] ACS, *Ente autonomo Esposizione Universale di Roma (E-42)*, f. 2054.

to, permette di ricostruire la complessa trama di relazioni semantiche che innerva l'archivio storico dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma. È questa, in definitiva, la chiave ultima per restituire unità ai cinque nuclei di documentazione, i quali compongono nel loro insieme un archivio che trova nella natura così eterogenea dei suoi documenti (testuali, grafici o fotografici) uno degli aspetti di maggiore interesse e attrattiva.

Bibliografia

Calvesi, M., Guidoni E., Lux, S. (a cura di) (1987), *E42. Utopia e scenario del regime, II. Urbanistica, Architettura, arte e decorazione*, catalogo della mostra (Roma, Archivio centrale dello Stato, 9 aprile - 10 maggio 1987), Marsilio, Venezia.

Eur Spa (2008), *Progetto di restauro e valorizzazione del fondo fotografico di EUR Spa,* Araldo De Luca, Roma.

Gregory, T., Tartaro A. (a cura di) (1987), *E42. Utopia e scenario del regime, I. Ideologia e programma per l'"Olimpiade delle civiltà"*, catalogo della mostra (Roma, Archivio centrale dello Stato, 9 aprile – 10 maggio 1987), Marsilio, Venezia.

Missori, M. (1987*), Le carte dell'Ente Esposizione Universale di Roma depositate presso l'Archivio centrale dello Stato*, in T. Gregory, A. Tartaro (eds), *Utopia e scenario del regime. Ideologia e programma dell'Olimpiade delle civiltà*, catalogo della mostra (Roma, Archivio centrale dello Stato, 9 aprile – 10 maggio 1987), Marsilio, Venezia, pp. 85-90.

Missori, M. (a cura di) (1989), *Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma - Commissariato generale per l'Esposizione Universale di Roma. Archivio Storico*, Archivio centrale dello Stato, Roma, 6 voll.

Pignatti Morano, M., Di Santo, N., Refice, P. (a cura di) (1990), *E42. L'immagine ritrovata. Catalogo dei cartoni e degli studi per la decorazione*, Fratelli Palombi Editori, Roma.